IL MATTINO

Domenica 08/06/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Alessandro Barbano

Diffusione Testata
60.899

Bini Smaghi: il malaffare la causa del declino del Sud

«Il premier vuole innovare ma il Parlamento deve seguirlo»

L'ex componente del board della Banca centrale europea: il Meridione questione nazionale

Ciriaco M. Viggiano

SORRENTO. «Il declino del Sud e dell'Italia ha una causa fondamentale, la corruzione». L'economista Lorenzo Bini Smaghi offre la sua interpretazione della deriva del Mezzogiorno. Al suo fianco Gaetano Mastellone, vicepresidente dell'Osservatorio Banche & Imprese. A Sorrento l'ex componente del comitato esecutivo della Bce arriva per la presentazione del suo ultimo libro «33 false verità sull'Europa».

L'Istat ha certificato che il Pil del Mezzogiorno diminuisce del doppio rispetto alla media nazionale. Una deriva senza freno, di chi la colpa?

«I grandi problemi sono la corruzione e la criminalità organizzata. Gli organismi internazionali richiamano continuamente il nostro Paese su quest'aspetto. Sommata all'incapacità gestionale, la corruzione produce ritardi e aumenti di costi che poi si traducono in un calo del pil. Questo non solo spaventa gli investitori, ma alimenta il clima di sfiducia dei partner europei nei confronti del nostra Paese: perché aiutare l'Italia se quest'ultima non riesce ad affrontare e risolvere certi problemi?»

Alla luce di queste considerazioni, il divario tra Nord e Sud rappresenta un'emergenza nazionale o solo ed esclusivamente meridionale, come sostiene qualcuno?

«Si tratta di una grande questione di portata nazionale soprattutto perché, negli ultimi anni, il gap tra le due aree del Paese è aumentato in maniera drammatica».

Non crede che l'Europa abbia fatto troppo poco su questo punto?

«Mi chiedo cosa abbiano fatto l'Italia e il Mezzogiorno stesso. Non ha senso additare l'Europa se i livelli amministrativi nazionali e locali non colgono le opportunità che dall'Europa stessa provengono. Mentre la corruzione dilaga, come dimostrano gli scandali dell'Expo a Milano e del Mose a Venezia, l'incapacità di delineare concreti progetti di sviluppo e di rispettare i vincoli di bilancio diventano croniche. Basti pensare all'incapacità di spendere le risorse messe a disposizione dall'Europa. In Polonia si sfrutta il 100 per cento dei fondi strutturali: è mai possibile che in Italia non ci si riesca?»

La crescita «Agire sui tassi e la strada per aiutare le imprese Possibili altre misure»

La riduzione del tasso di riferimento, disposta dalla Bce e fortemente voluta dal presidente Draghi, rilancerà l'economia?

«Le decisioni della Bce vanno senz'altro nella direzione giusta ma rischiano di non essere sufficienti. Senza dubbio sostengono i crediti e aiutano le piccole e medie imprese ma, se la domanda di credito resta debole, non bastano. Se si desidera rilanciare la crescita e far aumentare l'inflazione, bisogna incidere sui tassi di cambio. Ragion per cui è possibile che, di qui alla fine dell'estate, la Bce adotti nuove misure espansive per accrescere la competitività del sistema-Europa».

Per aumentare il credito a disposizione delle imprese, non sarebbe stato meglio trasformare la Bce in prestatore di prima istanza?

«Penso che si tratti di una falsa questione. Nessuna banca centrale svolge le funzioni di prestatore di prima istanza. È giusto che la Bce continui a finanziare le banche: su queste si fonda il sistema europeo e su queste bisogna operare».

Standard & Poor's conferma l'outlook del nostro Paese, sebbene con prospettive negative, e migliora quello dell'Irlanda. Come interpreta questo segnale?

«L'Irlanda ha iniziato prima dell'Italia il processo di riforme, vanta un mercato più flessibile e si mostra più aperta al commercio internazionale. È già il secondo Paese europeo che ci supera, dopo la Spagna. L'Italia non snellisce la burocrazia, non elimina le rigidità del mercato del lavoro introdotte dalla legge Fornero, non garantirà giustizia alle imprese, non attira investimenti e non crea opportunità di lavoro: di questo passo, il rischio è che anche la Grecia ci superi».

Eppure lo spread tra Btp e Bund sembra calare e assestarsi sui 140 punti base. Non rileva una contraddizione tra il giudizio delle agenzie di rating e la diminuzione del differenziale tra i titoli decennali italiani e tedeschi?

«I dati relativi agli spread sono in continua evoluzione e, di conseguenza, vanno interpretati con grande attenzione. La politica monetaria offre alle istituzioni il tempo di agire. Se questo tempo viene sprecato, però, il rischio è che i fondamentali dell'economia peggiorino rivelando la sfiducia dei mercati».

Proprio sui ritardi della politica, il presidente di Confindustria Squinzi ha sferzato per l'ennesima volta il governo. Cosa ne pensa?

«L'appello di Squinzi è assolutamente da condividere. Il governo si è impegnato ad affrontare i nodi che stritolano il nostro Paese, per cui bisogna aspettare e vedere cosa succede. Di sicuro le elezioni europee hanno conferito a Renzi un mandato forte: questa è una grande occasione per avviare un processo di radicale riforma del sistema-Paese».

Quali sono le priorità da affrontare?

«Ribadisco che la prima emergenza è legata al malaffare. Oggi, sempre più imprese sono costrette a chiudere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Domenica
08/06/2014

SELPRESS
www.selpress.com

perché nessuno garantisce loro trasparenza e certezza del diritto. Quindi bisogna eliminare i meccanismi che tassano gli investimenti in aggiunta al fisco. Dopodiché, se si vuole creare occupazione, occorre ridurre sensibilmente la tassazione sul lavoro».

Crede che il governo stia andando in questa direzione, qual è il suo giudizio sui primi mesi di Renzi a palazzo Chigi?

«Il presidente del Consiglio ha individuato i problemi e mostrato voglia di innovare. Ora deve convincere il Parlamento e superare quelle forze conservatrici che non vogliono cambiare perché ancorate alla difesa di privilegi acquisiti. Se vuole davvero creare occupazione per i giovani, Renzi deve rafforzare la concorrenza sul mercato e scardinare le logiche corporative che caratterizzano gli enti locali e i mercati del lavoro, dei beni e dei servizi. In particolare, i servizi sono inefficienti: i prezzi elevati tolgono potere d'acquisto ai cittadini e riducono gli investimenti. Qui le lobbies politiche sono forti perché il mercato dei servizi è considerato un serbatoio di posti di lavoro - inefficienti in quanto incapaci di creare ricchezza - e quindi di voti. Il governo deve invertire questa rotta».

L'Ue
«Giusto negoziare i nomi al vertice affinché siano vicini ai cittadini»

È circolato anche il suo nome tra i possibili, futuri componenti della Commissione Ue.

«No comment. Mi limito a dire che il prossimo presidente della Commissione dovrà essere in grado di avvicinare l'Europa ai cittadini anche per contrastare gli scetticismi. Si ha gioco facile nel criticare l'Europa se vengono nominati rappresentanti istituzionali che non hanno superato alcun processo di selezione democratica. Il fatto che il presidente della Commissione sia negoziato dalle forze presenti in Parlamento è di fondamentale importanza a livello democratico: così i cittadini sentiranno le istituzioni europee finalmente più vicine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno
Le proposte per far ripartire il Mezzogiorno

Domani il viceministro dell'Economia Enrico Morando sarà a Napoli per un incontro con il mondo dell'economia e delle imprese. Titolo del convegno "L'Italia delle riforme riparte dal Mezzogiorno". Alle 9,30, al Centro Congressi dell'Università Federico II (a Via Partenope 36) saranno presentate le proposte delle Fondazioni. Una serie di interventi di economisti e politici, a conclusione della quale parlerà il viceministro Morando. Il rappresentante del governo interverrà anche nel tardo pomeriggio, dopo che esponenti del mondo produttivo avranno presentato le proposte degli imprenditori. Questa seconda parte del convegno si terrà nell'aula magna dell'Università Parthenope, a Via Scton 38, a partire dalle 16

Il gap dell'Italia
Vicende come il Mose e l'incapacità di delineare reali progetti di sviluppo entro i vincoli di bilancio

Il giudizio di S&P
Promuovono l'Irlanda e non il nostro Paese in virtù delle riforme avviate, noi siamo indietro

L'Anm

Sabelli avverte: sbagliato indebolire le toghe

«Le cronache giudiziarie anche recenti, che riproducono con forza drammatica il tema della corruzione nelle istituzioni pubbliche, sottolineano l'efficacia e il valore dell'azione giudiziaria e il pericolo che potrebbe venire da un indebolimento del principio di indipendenza» della giurisdizione. Così il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli, nel corso della riunione del comitato direttivo centrale dall'Anm. Quanto riportano le cronache, ha aggiunto, «impone di conservare in modo determinato il carattere indipendente della giurisdizione, sterilizzandola da rischi di interferenze e pressioni». Secondo Sabelli, occorre «avere una visione di insieme delle riforme perchè non si può, ogni volta che si realizza il fenomeno, dare una risposta emergenziale»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.